

Ciao a tutti!

Probabilmente, nelle ultime settimane avrete notato una faccia nuova aggirarsi in San Lorenzo. È opportuno che mi presenti: sono fra Giacomo Malaguti, e dal mese di Luglio sono membro della comunità di Budrio dei frati Servi di Maria. Con queste righe, vorrei farmi conoscere un po' meglio da voi, raccontandovi un po' la "strada" per la quale sono arrivato qui.



Estate Ragazzi

Il primissimo punto di partenza è il mio paese natale, Renazzo (FE), dove vive la mia famiglia. Proprio alla mia famiglia devo le primissime basi della mia fede, e – negli anni del liceo classico – lo stimolo ad impegnarmi nella parrocchia. È stato un susseguirsi di cose belle: prima l'Estate Ragazzi come animatore, poi l'oratorio per i bambini durante l'anno, poi l'ingresso in un coro per l'animazione della Messa (anche qui "colpa" della famiglia, dove si è sempre cantato!); infine, desideroso di comunicare ad altri la stessa gioia che sentivo di ricevere da un rapporto sempre più intenso con Dio nella Chiesa, ho accettato di essere educatore di un gruppo del dopo-Cresima. Accanto a questo "fare", è iniziato anche qualcosa di più personale: i primi approcci "seri" alla Bibbia e alla preghiera personale. Verso la fine degli studi liceali, però, accanto alla scelta degli studi universitari, mi era già sorta dentro la domanda sulla vocazione: «Signore, cosa vuoi che io faccia?». E per me era una domanda fondamentale: convinto che Dio voglia per ogni persona la piena e autentica felicità, ero certo che avrei dovuto rispondere affermativamente alla sua chiamata, qualunque essa fosse.

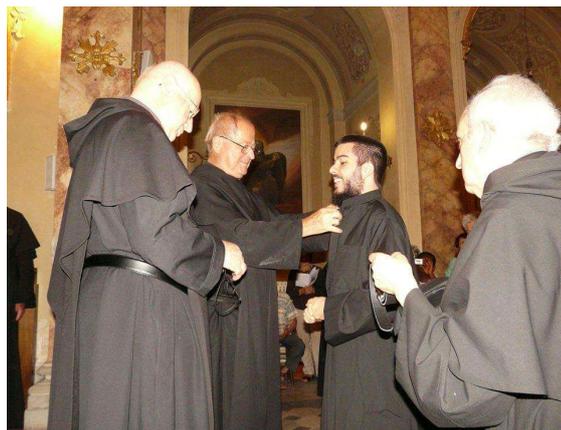
Con questi pensieri, e con tutti i limiti che ad essi sono correlati, nell'estate dopo la quinta superiore ho fatto un viaggio che per me è stato capitale: la Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid (2011). Lì ho capito che ciò di cui avevo bisogno era farmi accompagnare in un percorso di discernimento. E per farlo, ho preso contatto coi Servi di Maria. Ma perché? Avevo conosciuto i Servi partecipando ai loro campi



Coi "miei bimbi"

scuola, grazie alla presenza nel mio paese di una comunità di suore Serve di Maria di Galeazza. Il ricordo di questi frati e di queste suore, della gioia e della passione con

cui stavano con noi ragazzi, mi era rimasto dentro. E, dal momento che non mi sentivo chiamato alla vita di presbitero, ma semplicemente a donare tutta la mia esistenza a Dio e a essere “comunicatore” del suo amore speciale per ogni persona, pensavo che la vita religiosa, come frate, fosse la cosa giusta per me. Sulla spinta di questo “vortice”, ho cominciato il mio discernimento all’Eremo di Ronzano, desideroso di capire se sotto tutto ci fosse il seme di qualcosa di autentico, che aspettava di germogliare.



La prima professione

Quando ho riconosciuto questo seme, mi sono messo in cammino: a Bologna ho svolto il prenoviziato, e poi sono stato inviato a Monte Senario per svolgere l’anno di noviziato. È stato un tempo e un luogo particolarmente favorevole per iniziare a vivere il carisma dell’Ordine dei Servi, poiché conserva i segni e la testimonianza delle nostre origini. Lì, il 14 Agosto 2014, ho emesso i primi voti, e poi sono stato inviato a Roma, presso la Comunità Internazionale «S. Alessio Falconieri» per continuare la formazione attraverso gli studi filosofici e teologici.



Pasqua 2016, al Carcere di Rebibbia

La lunga “fase romana” - ben sei anni! - mi ha permesso di crescere molto nella vita comunitaria, imparando ad affinare la tanto splendida quanto difficile “arte della convivenza”. Accanto alla formazione e agli studi, ho anche svolto dei servizi pastorali, fra cui tre anni come volontario presso il carcere di Rebibbia, dove mi sono impegnato prima nella catechesi con le persone detenute, e poi nell’animazione del canto liturgico.

Alla fine del mese di Giugno di quest’anno, ho conseguito il Baccalaureato in Teologia, e dall’inizio di Luglio sono stato assegnato “di famiglia” a questa comunità di Budrio, dove il 5 Settembre prossimo emerterò i voti solenni.

Questa è stata la mia strada finora. Adesso che sono qui, spero di poter essere un buon “compagno di viaggio” per fra Antonio e fra Sergio, per ognuno di voi e per la comunità parrocchiale.

fra Giacomo